

PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



6 agosto 2012



in provincia di Ragusa

RAGUSA Le decisioni del sindaco del capoluogo finiranno con il condizionare diverse scelte mentre i partiti cominciano a discutere di candidature

Regionali, Dipasquale fa ancora la sfinge

Certe le presenze di cinque dei sei deputati uscenti. Sonia Migliore si mette a disposizione dell'Udc

Antonio Ingallina
RAGUSA

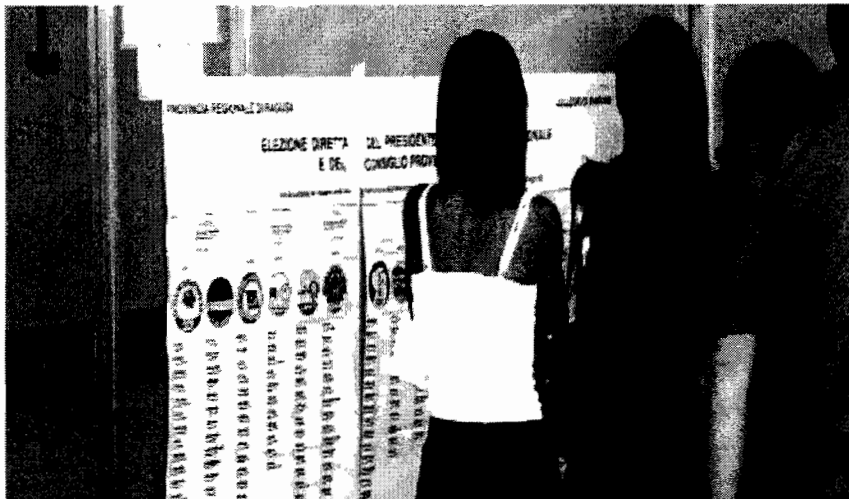
Consumate le dimissioni di Raffaele Lombardo e, in attesa che venga ufficialmente fissata la data delle elezioni regionali, i partiti, sotto la carica estiva, cominciano a prepararsi all'appuntamento elettorale, che, comunque, sarà certamente in ottobre. Per la nostra provincia, un dato è ormai certo: tra i candidati alla presidenza della Regione ci sarà Innocenzo Leontini. Al momento supportato dal movimento che lo stesso deputato spiccese ha creato alcuni mesi fa e l'appoggio del Pdl. Leontini, però, ha come obiettivo quello di riunire sotto le sue insegne l'intero centrodestra. Che ci riesca, allo stato delle cose, appare difficile.

Partiti e movimenti cominciano a guardarsi attorno per mettere a punto le liste da cinque (due dovranno essere donne) da proporre agli elettori. L'attenzione di tutti è appuntata su quello che farà Nello Dipasquale. Finora il sindaco è apparso come la sfinge: da una parte dice che non sarà candidato; dall'altra, specialmente nelle riunioni del movimento "Territorio", si sbilancia fino a dire che tutto è possibile. Per sciogliere questo nodo c'è poco da attendere: se dovesse decidere per la candidatura, Dipasquale dovrà dimettersi da sindaco entro

fine mese o l'inizio di settembre (la data è strettamente legata a quella in cui si svolgeranno le elezioni). Se abbandonerà al suo destino Palazzo dell'Aquila per andare a cercare una gloria tutt'altro che sicura (i sondaggi sono impietosi con il movimento di Zamparino e Dipasquale), comincerà subito una campagna elettorale nella campagna elettorale. Perché si comincerà a pensare alla successione. E i pretendenti tra centrodestra e centrosinistra non sono meno di otto-dieci. Se, invece, sceglierà di rimanere al vertice del Comune, l'attenzione si concentrerà solo sulle regionali e il motivo di attrazione e discordia maggiore verrà di colpo meno.

Molte delle candidature a Sala d'Ercole ruotano attorno alle scelte che farà Dipasquale. Sono parecchi i papabili che, prima di impegnarsi, vogliono sapere se il sindaco sarà in lizza o meno. Sotto il profilo elettorale, è evidente, cambia molto. Dipasquale non avrà più il gradimento di un anno fa (ha messo insieme in questi mesi una quantità industriale di errori), ma certamente a Ragusa città può ancora contare su un bacino di voti ragguardevole. Tale da scoraggiare molti altri pretendenti ad un posto all'Assemblea regionale. Ecco perché si continua a ripetere che tutto ruota attorno alle scelte che farà Dipasquale.

I sei deputati regionali uscenti



Gli elettori saranno chiamati alle urne in ottobre per l'elezione del presidente della Regione e il rinnovo dell'Ars: ancora incerta la data

ti è assai probabile che saranno tutti riproposti agli elettori. L'unica incertezza riguarda Leontini, che, candidandosi a presidente della Regione, potrebbe evitare di proporre la candidatura anche per l'Ars. Di sicuro, Carmelo Incardona guiderà la lista di Grande Sud, che avrà in Gianfranco Micciché il



Sonia Migliore si dice pronta alla candidatura se l'Udc dovesse chiederglielo

candidato alla presidenza della Regione. Con lui, in lista, potrebbe esserci Giovanni Mauro, pronto a tornare in sella, dopo essere stato scaricato da Forza Italia alla vigilia delle precedenti politiche.

Anche in Mpa i giochi, a grandi linee, sono fatti: in cima alla lista ci sarà Riccardo Minardo, nonostante i suoi problemi giudiziari siano ancora tutti in piedi. Un posto nella lista potrebbe essere riservato al commissario provinciale del movimento di Lombardo, Paolo Rocuzzo. Di sicuro sarà candidato l'ex sindaco

di Pozzallo Giuseppe Sultenti. Il resto sarebbe solo contorno.

Pure nell'Udc, a grandi linee, i giochi sono fatti. Orazio Ragusa, da vice segretario regionale, riproporrà la propria candidatura, mentre pare sia tramontata la possibilità di far correre l'ex presidente della Provincia Franco Amici, per il quale ci sarebbero invece prospettive nazionali per la Camera dei Deputati. E' molto probabile, invece, la candidatura dell'attuale assessore comunale allo Sviluppo economico Sonia Migliore. Lei

si limita a fare discorsi di carattere generale, auspicando che «l'Udc trovi la disponibilità di tutta la classe dirigente». Intanto, mette a disposizione se stessa per un'eventuale candidatura.

La situazione più delicata è quella del Partito democratico. I due uscenti vorranno andare a verificare il giudizio popolare. E', quindi, quasi certo che Pippo Digiacomo e Roberto Ammatuna saranno entrambi candidati. Ma alle loro spalle c'è un gran fermento. Il problema è che la lista deve essere formata da cin-

que candidati e due devono essere donne. Al terzo posto utile ambiscono in tanti: Fabio Nicotri e Peppe Calabrese su tutti. Ma con posizioni differenti. Nicotri è nettamente contrario alla ricandidatura degli uscenti (ed è uno degli "sponsor" della candidatura a presidente della Regione di Rosario Crocetta, sulla quale il Pd regionale è più che freddo); Calabrese, di contro, è andato sempre d'accordo con Digiacomo e Ammatuna ed è sulla linea del partito per la presidenza. Calabrese sarebbe disposto a fare un passo indietro solo in caso di certezza di elezioni comunali. In questo caso, proporrrebbe il suo nome come candidato a sindaco: un'idea che lo accompagna da tempo, ma che, nel centrosinistra, non trova un solo partito d'accordo.

Situazione simile ed inesplicabile anche nel Pdl. Fuori Leontini, la lista sarà tutta nuova. E Nino Minardo avrà i suoi problemi a far tornare i conti. I pretendenti sono più dei cinque posti disponibili. Senza considerare che lo stesso deputato nazionale modicano potrebbe impegnarsi in prima persona.

La situazione è un vero e proprio work in progress. Le posizioni saranno più chiare solo dopo Ferragosto, quando sarà più chiaro cosa farà Dipasquale e i partiti avranno le idee un po' più chiare rispetto ad oggi.

Il Pd cerca l'intesa per riconquistare i due seggi all'Ars

● I circoli di Vittoria, Ragusa e Modica chiedono spazio Calabrese in pole. Ma ci sono anche Battaglia e Massari

Adesso un accordo tra Calabrese e Battaglia sembra la condizione necessaria per andare avanti e per fare contare il partito democratico ragusano.

Gianni Nicita

●●● Erano una cinquantina i tessereati del Partito Democratico in rappresentanza dei circoli iblei che hanno partecipato alla riunione della direzione provinciale convocata dal segretario Salvatore Zago. E siccome l'assise si è riunita dopo le dimissioni del Governatore Lombardo si è sostanzialmente parlato delle prossime elezioni regionali e della composizione della lista. Il Pd ha due uscenti. Nel 2008, infatti, Roberto Ammatuna fu uno dei sei ripescati per i troppi voti presi dal centrodestra.

Il Pd ragusano sogna di poter riconquistare i due seggi, ma l'operazione sembra assai complicata visto la crisi che stanno vivendo i partiti. E se in politica si è sempre detto che gli uscenti sono vincenti, nel caso della provincia di Ra-

gusa la massima non funziona.

Anche perché città come Vittoria, Ragusa e Modica pretendono la giusta visibilità. E considerato che i posti per gli uomini sono tre e gli uscenti sono Pippo Digiacomo e Roberto Ammatuna lo spazio si restringe. Perché Vittoria ha detto chiaramente che vuole la candidatura e si fa sempre con più insistenza il nome di Fabio Nicosia ed anche Ragusa pretende rispetto. Senza



**TANTI I DUBBI
ESTATE ROVENTE
PER IL SEGRETARIO
SALVATORE ZAGO**

l'escamotage della eventuale lista del presidente. La città di Ragusa vuole il posto nella lista del Pd. Ed i pole position c'è sicuramente Peppe Calabrese. Il segretario vuole ricoprire un posto importante o a Palermo o nella città di Ragusa come sindaco considerato

che Dipasquale sembra in procinto di dimettersi per correre per le Regionali.

A Ragusa ci sono anche Gianni Battaglia e Giorgio Massari. La scelta verrà presa dal circolo e poi portata alla riunione della direzione che si terrà dopo ferragosto.

Il Circolo di Ragusa, comunque, vuole uscire con una soluzione unitaria. Ecco perché ipotizzare una possibile pace tra Calabrese e Battaglia non è assolutamente improbabile. Anzi sembra la condizione necessaria per andare avanti e per fare contare il partito di Ragusa. Perché oltre alle Regionali ci sono le comunali, le nazionali e perché no ci potrebbero essere anche le provinciali. Insomma, i cittadini ragusani saranno continuamente in campagna elettorale. Sono le prime discussioni, ma già ci sono delle alchimie.

Il Pd partirà dagli uscenti o farà discorsi totalmente nuovi? Il segretario Salvatore Zago avrà un'estate abbastanza calda perché dovrà trovare la sintesi in un clima infuocato. (GM*)

CANDIDATURE. Pronti Mauro e Incardona. Spunta il nome di Rustico

Grande Sud rinvia il vertice Ma le scelte appaiono fatte

●●● Il partito Grande Sud a Ragusa si è visto costretto a rinviare il coordinamento provinciale per l'indisponibilità di Carmelo Incardona e così il segretario organizzativo ha rinviato la riunione dell'organismo di qualche giorno. Ma è chiaro che Grande Sud vuole fare la sua bella figura alle prossime regionali anche perché è molto probabile che il leader Gianfranco Micciché sia in corsa per la presidenza. Ecco perché a Ragusa, ma anche altrove, Grande Sud farà liste forti. In pro-

vincia di Ragusa partendo dalla ricandidatura dell'uscente Carmelo Incardona appare quasi scontata quella di Giovanni Mauro per continuare a lavorare a fianco di Micciché. Dal 2008 Mauro è al Cipe e quindi ha collaborato fin quando c'è stato il Governo Berlusconi con il leader di Grande Sud che era sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri con delega al Cipe. Il terzo uomo della lista potrebbe essere Piero Rustico, sindaco di Ispica. Ma dipende da cosa



Carmelo Incardona

farà alla fine Leontini. E le due donne? Grande Sud pare abbia le idee chiare nel candidare Ivana Castello, ex assessore provinciale, e Giovanna Caruso di Giarratana, ex assessore della giunta di Pino Lia. (6N*)

Comiso. Entro l'8 la decisione sui servizi di assistenza

Si attende solo l'ok da parte dell'Enav

Lucia Fava

Comiso. Cresce l'attesa per l'aeroporto di Comiso. Entro l'8 agosto l'Enav dovrebbe sciogliere ogni riserva riguardo la bozza di convenzione per i servizi di assistenza al volo. In caso di fumata bianca si potrà mettere definitivamente la parola fine su una vicenda che si trascina ormai troppo tempo. Il protocollo doveva essere firmato lo scorso aprile in Prefettura, ma in quell'occasione l'accordo sfumò perché Enav chiedeva garanzie per assicurare i propri servizi su Comiso e voleva una fidejussione dalla società di gestione. La quadratura del cerchio sembrava vicina a luglio quando, tramite il direttore generale per gli aeroporti e il trasporto aereo, Mario Gerardo Pelosi, si era trovata una soluzione che sembrava mettere d'accordo tutti: inserire una clausola che desse la possibilità ad Enav di svincolarsi da Comiso al termine del primo biennio, in caso di assenza di ulteriori fondi. Per i primi due anni di attività del Magliocco è previsto, infatti, l'utilizzo dei 4 milioni e mezzo stanziati dalla Regione siciliana.

Venerdì scorso, l'incontro tra Enac ed Enav, sollecitato dal prefetto Cagliostro e sotto la forza d'urto dello sciopero della fame di Gianni Cirnigliaro. Adesso la bozza di convenzione è all'esame dei legali dell'Enav che, entro mercoledì, dovranno dare il via libera. Dopodiché, se non sorgeranno nuovi intoppi, dovrà essere convocato un Cda della società di gestione per esaminare la bozza e, infine, si dovrà convocare il tavolo per la firma della convenzione.

Ma l'aeroporto di Comiso continua a suscitare interesse anche all'estero. Sabato, in occasione del premio "Ragusani nel Mondo", hanno visitato lo scalo comisano il general manager della Turkish Airline, Mehmet Fatih Ozuke e Ali Onaran, direttore della ProntoTour, una delle più grosse agenzie turistiche europee. Accompagnati da Angelo Burgio, che lavora presso il Consolato italiano ad Istanbul, e dall'avvocato Viviana Verdina, i due dirigenti sono stati ricevuti in aeroporto dal presidente della Soaco, Rosario Dibennardo e dal Post Holder, Biagio Picarella. Sono rimasti entusiasti della struttura, che è un vero gioiellino. "Si sono resi conto che lo scalo è pronto - ha detto Dibennardo - abbiamo spiegato loro i motivi che bloccano il decollo dell'aeroporto e ci hanno detto che vogliono essere informati sull'evolversi della situazione. Entrambi mi sono sembrati abbastanza interessati, specie la ProntoTour, che si è detta disponibile a portare, sin dai primi mesi di operatività del Magliocco, alcuni charter, così come fa, nei mesi estivi, a Catania".



I protagonisti

Michele Farinaccio

Volare alto. Ma poi tornare indietro nel punto in cui si parte. Proprio come un boomerang. Proprio come ciascuna delle storie che, ogni anno, racconta il premio Ragusani nel Mondo. Storie che hanno un unico denominatore comune: l'amore per la provincia di Ragusa e l'emozione di tornare nella propria terra per ricevere un premio che non manca mai di suscitare apprezzamento e commozione. Sentimenti che i quattro premiati dell'edizione 2012, andata in scena sabato sera in piazza Libertà, Aldo Fronterrè, Ruben Ricca, Giuseppe Cascone e Giovanni Corallo, non hanno mancato di sottolineare.



Dopo l'apertura, con le ballerine del Centro Ludens di Claudia Gafà, la Peppe Arezzo Orchestra, diretta dal maestro Peppe Arezzo, ha sottolineato con la propria musica uno dei momenti più commoventi, ovvero i videomessaggi arrivati dai alcuni dei premiati delle precedenti edizioni del premio che in occasione del compleanno speciale, i 18 anni che rendono ormai adulto il premio, hanno voluto salutare i ragusani e piazza Libertà. Poi, via via, la manifestazione ha celebrato i premiati.

Il primo a ricevere il riconoscimento dei Ragusani nel Mondo, ma anche il premio di design realizzato da Grankio, l'opera d'arte di Epeccìo e un dolce omaggio del Consorzio di Tutela del Cioccolato Modicano, è stato il direttore d'orchestra e compositore Giovanni Corallo. Vive in Venezuela, e il suo sogno è quello di poter eseguire alcune delle composizioni nella sua città d'origine, Comiso, e comunque in provincia di Ragusa. Poi premio per il medico oculista Aldo Fronterrè, originario di Ragusa, che ha parlato dei successi in campo medico nel settore dell'oculistica con la possibilità di impiantare una cornea completamente artificiale, come ha fatto per un paziente che ha riacquisito la vista.

Terzo premiato è stato Ruben Ricca che, sorpreso per il riconoscimento ("deve esserci stato un errore"), ha ricordato l'importanza del teatro visto anche come strumento non solo per far cultura ma di riscatto. Un modo per tornare anche nella sua Modica e in provincia di Ragusa dove nei prossimi giorni proporrà una rappresentazione con attori siciliani firmandone naturalmente la regia.

Infine, il quarto premio, con immancabile esibizione, per il trombettista Giuseppe Cascone che ha parlato di un'emozione incredibile perché tornava ad esibirsi su di un palco in terra iblea a distanza di 25 anni, dopo aver girato i principali teatri del mondo. Lo ha fatto alcune volte anche con il tenore Salvatore Licitra, scomparso lo scorso anno a causa di un incidente avvenuto pochi giorni prima della consegna del premio a lui dedicato proprio dai Ragusani nel Mondo.

Novità di quest'anno, la diretta sul web in streaming curata da Italo Gozzi di Radio Franco e visibile sul sito internet www.ragusaninelmondo.it gestito da MediaLive. Collegati da varie parti del mondo, e in particolare dall'America e dall'Australia, molti conterranei hanno assistito al premio direttamente da casa loro.

Modica

Sul tribunale è ancora polemica tra sindaco e Pdl

Valentina Raffa

Modica. Per salvare il tribunale di Modica, a rischio soppressione per essere accorpato a quello di Ragusa, ci vuole un fronte comune, soprattutto dopo il recente parere favorevole delle Commissioni Giustizia di Camera e Senato al taglio del presidio modicano. Lo sanno tutti. Lo sa il sindaco, Antonello Buscema, che fino a qualche giorno fa ha sollecitato il parlamentare nazionale Nino Minardo "ad impegnarsi finalmente per la salvezza del Tribunale di Modica, al pari di quanto evidentemente hanno fatto molti altri suoi colleghi nel resto d'Italia, ottenendo i risultati che ora emergono con chiarezza dal parere della Commissione Giustizia", e lo sa il Pdl, che non si esime dal rispondere per le rime al primo cittadino, tacciandolo di fare "il finto tonto, fingendo di ignorare che egli stesso è stato a Roma con l'on. Nino Minardo per parlare seriamente del futuro del Tribunale di Modica".



Dati i toni e la polemica innescata, pare difficile trovare un fronte comune, ma è necessario riuscirci se si vuole salvare un presidio di legalità che affonda le radici nel 1300, dotato di una struttura moderna, capace di accorpate essa stessa altre realtà, anziché di essere assorbita.

A difendere il suo parlamentare è Mommo Carpentieri, ex vice presidente della Provincia regionale di Ragusa, che assesta qualche frecciatina a Buscema, e lo accusa di avere fatto "populismo di bassa lega" nell'insistere per tanto tempo per la soluzione del mantenimento del tribunale a Modica, polemizzando con l'idea dell'on. Minardo di un tribunale riunito Modica-Ragusa. "Forse oggi - commenta Carpentieri - saremmo stati in grado di ottenerlo se Buscema avesse sostenuto anziché polemizzare e aggredire". È per questo che Carpentieri si auspica che Buscema "ammetta il suo fallimento anziché giocare allo scaricabarile. Noi del Pdl - prosegue Carpentieri - continueremo per rispetto dei nostri concittadini a fare il nostro dovere e ad insistere perché il Ministero dia seguito all'impegno assunto e perché si creino i tribunali riuniti Modica-Ragusa con notevoli ed evidenti risparmi economici anche grazie all'ottima logistica di cui gode la nostra struttura giudiziaria. Buscema la finisca di sollazzarsi in riunioni autoreferenziali con i suoi adepti che se la cantano e se la suonano. Almeno per una volta, in questi suoi fallimentari quasi cinque anni - conclude Carpentieri - faccia il sindaco e si assuma doveri e responsabilità che il nobile ruolo gli impone. In questo caso saremmo pronti a sostenerne ogni iniziativa".

06/08/2012

vittoria. L'importante battaglia ambientale portata avanti dai giovani del Leo Hunting Mercury

«Liberiamo le nostre acque dai veleni»

daniela citino

Vittoria. Non si può più scaricare mercurio nelle acque per scopi industriali. Tragicamente emblematica è la vicenda del tonno al mercurio che intossicò un'intera comunità di un piccolo e meraviglioso atollo giapponese la cui inconsapevole sfortuna fu quella di avere avuto le acque blu contaminate dagli scarichi della Clorosada. Guarda caso, la Clorosada è la stessa identica società industriale che sino a vent'anni fa scaricava mercurio anche nelle vicine acque del Mare Nostrum a Gela. Ormai lo stabilimento, produttore di soda caustica, è chiuso, ma le acque di Gela, come quelle del Giappone, devono essere depurate. A portare in alto il vessillo della battaglia ambientale è il Leo Hunting Mercury, service nazionale che si occupa della ricerca sui mezzi per la depurazione delle acque dal mercurio. Giovani diventati sempre più consapevoli che il futuro è soprattutto nelle loro mani e che non può essere delegato ai loro padri. Un credo "sentito" anche dai giovani del Leo di Ragusa che hanno preso talmente a cuore la missione ambientale da volersi scommettere in questa nobilissima causa. Un impegno tradotto subito in un atto concreto organizzando per sabato 11 agosto un torneo di beach volley a 5 misto. Luogo dell'evento, i campi sportivi siti sulla spiaggia della Lanterna.

"Il torneo - commenta Francesco Russotto, componente del direttivo del Leo di Ragusa - sta contando sul sostegno sia pubblico che dei privati in quanto ha contemporaneamente incassato il patrocinio del Comune di Vittoria". Saranno comunque i giovanissimi a fare la differenza. "Aumentano di giorno in giorno adesioni ed iscrizioni - prosegue il lionista - a testimonianza della sensibilità e del coinvolgimento verso un tema che è sicuramente molto avvertito tra le giovani generazioni".

Una battaglia dal cuore verde che sta impegnando anche i "grandi" del Lions di Ragusa. Un doppio impegno per cercare di rimpinguare le casse di chi si spende quotidianamente in una ricerca tesa a restituire, sia all'uomo che a madre natura, un mondo blu pulito. "E' una di quelle battaglie umanitarie ed ambientali - conclude la presidentessa del Leo di Ragusa, Carla Ciarcià - che l'Unione europea e l'Organizzazione delle Nazioni unite invitano a sposare senza alcuna esitazione considerando che si è raggiunto un tasso talmente elevato di emissioni di sostanze tossiche nello spazio aereo, nel suolo terrestre e in mare da rischiare l'estinzione della ricca fauna terrestre e marina".

06/08/2012

MODICA

Minardo alza la voce: autostrada bloccata

Duccio Gennaro
MODICA

L'Anas rallenta. I visti al progetto esecutivo per i tre lotti finanziati della Siracusa-Gela, che da Rosolini porteranno a Modica, non arrivano ancora. Nino Minardo si è rivolto al direttore dell'Anas, Mauro Colletta, ed ha chiesto un'accelerazione. I tre progetti sono pronti e finanziati grazie a fondi comunitari, nazionali e regionali e basterebbe solo il visto di conformità dell'Anas per far partire i cantieri.

Dice Nino Minardo: «I documenti tecnici dell'Anas si attendevano per luglio, ad agosto non sono ancora arrivati e forse se ne parlerà non prima di settembre e non prima di dicembre per la definizione, con ritardi che si accumulano e fondi europei che si allontanano. Siamo di fronte ad un altro assurdo». Il parlamentare teme che i fondi europei possano essere ritirati, visto che i lavori dell'autostrada devono essere rendicontati entro il 2015. Minardo ricorda che «ci sono 1500 posti di lavoro che possono nascere con l'inizio dei lavori su questi lotti, c'è un'economia di settore del diretto e dell'indotto che prenderebbe fiato in un momento così nero».

Nino Minardo ha chiesto al prefetto Giovanna Cagliostro di convocare Anas e Cas per capire come stanno effettivamente le cose. *

Patroni Griffi: statali, sono 11.000 gli esuberanti E dimezzare le Province è razionalizzazione

Roma. Non saranno tutti «esuberanti effettivi» i 24mila individuati nella P. a., di cui 11mila a livello statale. Non ci saranno tagli lineari, come del resto per le Province che saranno comunque dimezzate. Parla piuttosto di operazioni di «razionalizzazione e riordino» il ministro della Pubblica amministrazione Filippo Patroni Griffi. Questa è «la fotografia dell'esistente» spiega a Tgcom24 parlando di esuberanti, ma «proprio perché procederemo di amministrazione in amministrazione faremo spostamenti e compensazioni caso per caso. Il 31 ottobre saremo in grado di dare le cifre degli esuberanti per le amministrazioni statali, mentre per le realtà locali il discorso è più complesso». Ai sindacati consiglia «di non autoescludersi perché è un cammino innovativo e centrale per il settore pubblico. Già nella riallocazione delle risorse costringeremo le amministrazioni a ripensare le loro politiche di spesa per evitare duplicazioni».



L'apparato pubblico, ha proseguito il ministro, «non è sovradimensionato rispetto alla media europea, ma in un momento di crisi bisogna tagliare dove non si è indispensabili, ridurre gli sprechi, ridimensionare l'apparato e razionalizzarlo senza che si traduca in servizi peggiori al cittadino. Questo del 10% e del 20% è un obiettivo finale, calibreremo il personale in funzione delle missioni delle singole amministrazioni. Sulla fermezza contro i fannulloni «non c'è da discutere», ma la legge Brunetta era un «sistema troppo rigido» il cui merito «fu porre al centro del recupero della produttività la valutazione dei dipendenti».

Sulla spending review, il ministro si è detto soddisfatto «dal complesso della tenuta del sistema normativo» e ha confermato che «si arriverà al dimezzamento delle Province». «Non sarà un'abolizione, ma un riordino per evitare una duplicazione di compiti tra Comuni e Regioni».

Sulla polemica legata al prezzo d'acquisto della sua casa e al pagamento dell'Imu, il ministro ha spiegato che «non fu una casa acquistata con trattativa privata con prezzo d'affezione, ma un acquisto da un ente previdenziale dentro a un quadro di dismissione. Se non l'avessi comprata io a quel prezzo l'avrebbe comprata chiunque altro».

06/08/2012

Ha incontrato Lombardo, Alfano e Cimino ne hanno parlato in barca

Lillo Miceli

Palermo. Le lancette dell'orologio corrono, sono già trascorsi sei dei novanta giorni concessi dallo Statuto speciale, dalle dimissioni del presidente della Regione, Lombardo. E' l'ora di decidere le alleanze, ma anche il giorno delle elezioni che potrebbe essere anticipato di tre settimane rispetto alle previsioni: il 7 ottobre piuttosto che il 28-29 dello stesso mese. Una decisione che è nelle mani dello stesso Lombardo che ancora non avrebbe sciolto i suoi dubbi sul candidato alla presidenza da sostenere. Fermo restando che, comunque, rimane in pista l'assessore alla Salute e vicepresidente della Regione, Russo.



Negli ultimi giorni sarebbero stati diversi i contatti tra lo stesso Lombardo e il capo di Grande Sud, Miccichè, che vorrebbe ricostituire il centrodestra del 61-0, ma soprattutto nell'Mpa non mancherebbero le resistenze: non tanto nei confronti di Miccichè quanto del Pdl che, nonostante le sue divisioni interne, potrebbe sostenerlo. In questa direzione, un importante passo in avanti sarebbe stato fatto al largo della costa agrigentina dove su imbarcazioni diverse si sono incontrati il segretario del Pdl, Alfano, e l'ex assessore all'Economia, Cimino.

Alfano avrebbe ribadito la sua volontà di sostenere la candidatura di Miccichè alla presidenza della Regione. Però, prima deve convincere la parte più recalcitrante del partito, tenuto anche conto che c'è già in campo il capogruppo del Pdl all'Ars, Leontini, che ha l'appoggio del Pid di Romano. Eppoi, ci sarebbe da ricucire il rapporto con Lombardo, nei confronti del quale hanno alzato le barricate, durante la cena dei senatori siciliani avvenuta la scorsa settimana a Roma, Firrarello e Nania, i quali a Miccichè preferirebbero il ticket Lagalla-Musumeci.

Ma anche da parte dell'Mpa non mancano le perplessità. Il coordinatore federale, Pistorio, se da un lato è pronto ad accogliere Miccichè a braccia aperte, ritendendolo un alleato leale; dall'altro, non si fida del Pdl: «Cercherebbero di farci fuori dalla maggioranza all'indomani del voto». Per il Nuovo polo Sicilia (Mpa, Fli, Mps e Api), potrebbe andare bene una candidatura di rottura come quella di Crocetta, che comunque non fermerà la sua corsa a presidente della Regione, che metterebbe in crisi Pd e Udc. Se poi Crocetta dovesse diventare il candidato ufficiale del Pd, non potrebbe esserci dialogo con i Democratici che si sono clamorosamente sfilati dal governo regionale perché inadeguato, ma nel quale aveva i suoi assessori di riferimento.

In casa Mpa, Lombardo lo ha detto ufficialmente più volte, si pensa che il candidato che potrebbe mettere tutti d'accordo potrebbe essere l'ex-assessore alle Autonomie locali, Chinnici, andata a dirigere al ministero della Giustizia il dipartimento delle Politiche minorili. Sembra difficile che possa tornare indietro. Ma l'asso nella manica di Lombardo, nel caso non andasse in porto l'alleanza con Miccichè, sarebbe il sindaco di Catania Stancanelli, esponente di primo piano del Pdl, ma del quale il presidente della Regione dimissionario si fiderebbe ciecamente.

Grande l'attivismo di Dipasquale, il sindaco di Ragusa che insieme con il presidente della «Palermo calcio» ha dato vita al «Movimento della gente e del territorio». Di Pasquale, che potrebbe essere candidato alla presidenza della Regione, si è alleato con l'ex-deputato regionale, De Luca, e ha ottenuto l'appoggio di una parte del movimento dei Forconi: quella che fa capo a Calderone che adesso si chiama «Forconi del territorio», o giù di lì. Intanto, il Movimento 5 Stelle di Grillo ha deciso di candidare alla presidenza della Regione, il geometra nisseso Giancarlo Cancellieri, 37 anni.

Nel Pd si lavora alacremente per rendere sempre più forte il legame con l'Udc che potrebbe mettere in campo il suo coordinatore regionale, D'Alia, che continua a sostenere di non essere interessato a una candidatura per la presidenza della Regione. Contestualmente, i partiti sono alle prese con la definizione delle liste provinciali e del listino regionale.